

Balbuzie da Oscar

Il film "Il discorso del re", fresco di ben 12 nomination alla prestigiosa statuetta, raccontando come il re inglese Giorgio VI riuscì a vincere il suo disturbo, riporta l'attenzione su un problema dimenticato

a cura di Elena Buonanno

È uno dei film di maggior successo dell'ultima stagione. Una pellicola intensa e divertente ma che soprattutto ha il merito di accendere i riflettori su un problema troppo spesso dimenticato: la balbuzie. Parliamo di *Il discorso del re*, vincitore annunciato con le sue 12 nomination alla prossima notte degli Oscar a marzo, che racconta la battaglia vittoriosa del Re inglese Giorgio VI (Colin Firth), padre dell'attuale Regina Elisabetta, contro la balbuzie. Una lotta vinta grazie all'aiuto dell'eccentrico logopedista australiano Lionel Logue (Geoffrey Rush), che culmina nel "discorso perfetto" con cui il Re ispirerà la nazione, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, contro la Germania nazista. Un messaggio di speranza per chi soffre di questo disturbo del linguaggio che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, colpisce 60 milioni di persone in tutto il mondo, un milione e mezzo in Italia, e che in Re Giorgio VI, come sottolineato da molte associazioni di balbuzienti, hanno trovato finalmente il loro eroe, un esempio da seguire. *«Insegnando che anche un Re è un uomo con i suoi problemi e le sue fragilità questo film restituisce la giusta importanza al ruolo della comunicazione verbale»* commentano gli psicoterapeuti Renzo Rocca e Giorgio Stendoro, padri della procedura immaginativa e inventori della tecnica "Stendoro-Rocca" (oltre che autori di due libri *Vincere la balbuzie e La balbuzie. Una tecnica per sconfiggerla*). *«Spesso infatti si banalizza la questione o meglio si tende a pensare che, se la parola non esce, allora basta tacere. Non è così, perché non riuscire a comunicare un sentimento, che sia d'amore oppure di rabbia, è un dramma sul piano personale e sociale»*. Già perché non riuscire a esprimere quello che si sente o si pensa,



pur avendolo ben chiaro in mente, è frustrante e può avere pesanti ripercussioni sulla vita privata e di relazione. Ma quali sono le cause di questo disturbo? Come si può tenere sotto controllo? Una volta si pensava che alla base ci fossero problemi psicologici, oggi invece si è scoperto che non è così. «L'ipotesi è che l'origine sia neurologica e cioè nasca da un'alterata organizzazione delle zone del cervello che regolano il linguaggio e il suo sviluppo» spiega il professor Stefano Vicari, direttore del servizio di neurologia e riabilitazione dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. «Bisogna comunque

distinguere tra balbuzie transitoria e cronica. A volte il bambino, di età inferiore a quattro anni, parla, riesce a farsi capire, ma il suo discorso è involontariamente inframmezzato da esitazioni, ripetizioni o prolungamenti di sillabe e di suoni. A questa età una forma di balbuzie fisiologica è del tutto normale: riguarda circa il 10% dei bimbi e di solito si risolve spontaneamente. Se però il bambino è già in età prescolare e il disturbo persiste, è bene interpellare il medico. Non conviene aspettare nella speranza che il disturbo si risolva da sé, soprattutto se si percepisce che il bambino soffre di questa sua



condizione» continua il professore. Già, perché, anche se la causa non è psicologica, però può provocare problemi di natura psicologica. «La persona balbuziente tende a chiudersi in se stessa, a isolarsi, per imbarazzo e per paura di essere pre-

sa in giro e finisce così per sviluppare una forte aggressività» osservano Rocca e Stendro. Come fare allora? Esiste una cura? «La balbuzie richiede una attenta valutazione che prevede il contributo di più figure professionali: il neurologo, il

pediatra, lo psicologo e il logopedista. Si deve infatti considerare l'aspetto medico e neurologico per escludere l'eventuale presenza di problemi organici, ma anche tenere conto di quello emotivo-psicologico. L'approccio multidisciplinare va ef-



© Gettyimages

“

Insegnando che anche un re è un uomo con i suoi problemi e le sue fragilità questo film restituisce la giusta importanza al ruolo della comunicazione verbale

”

fettuato creando intorno al bambino un ambiente di accogliimento e di accettazione in modo che non si senta mortificato e sminuito. Al logopedista spetterà poi la riabilitazione con tecniche adeguate ed esercizi specifici a seconda delle manifestazioni del disturbo» spiega Vicari. Importante poi è il ruolo dei genitori. «Devono evitare di anticipare il bambino se fa fatica a emettere le parole, ma rassicurarlo. Inoltre dovrebbero cercare di non dare segni di insofferenza che non fanno altro che generare nel piccolo ulteriore insicurezza» continua il professor Vicari. Insomma dalla balbuzie si può guarire, o almeno tenere sotto controllo, come dimostra anche la storia del Re Giorgio VI o, ai giorni nostri, di tanti altri personaggi del mondo dello spettacolo "insospettabili" balbuzienti o ex. Un esempio su tutti Paolo Bonolis, il presentatore famoso per avere sempre la battuta pronta. Lo avreste mai detto che da bambino balbettava? No, verrebbe da dire. E invece

è proprio così, tanto che, come lui stesso ha raccontato, l'insegnante, estenuato, cominciò a chiedergli di rispondere per iscritto durante le interrogazioni, finché a dodici anni entrò nel gruppo teatrale della scuola e recitando si accorse che non balbettava. «La recitazione, il canto, le

filastrocche aiutano a combattere il problema» osserva il professor Vicari. «Danno un ritmo da seguire che facilita molto la fluency della parlata». Probabilmente è per questo che anche Stefano Filippini, uno dei concorrenti dell'ultima edizione di *X-Factor*, quando canta non ha nessun tentennamento, mentre quando parla tende a tartagliare. E l'elenco dei balbuzienti famosi non si ferma a loro due, ma include molti altri nomi anche stranieri di ieri e di oggi, da Julia Roberts alla divina Marilyn Monroe, da Bruce Willis a Demi Moore, da Noel Gallagher degli Oasis a Woody Allen. E non mancano nemmeno personaggi della politica come il rivoluzionario russo Lenin o il Primo Ministro inglese Winston Churchill, o della letteratura come Alessandro Manzoni o, risalendo al tempo dei romani, persino il filosofo Cicerone. Tutti alle prese con problemi di balbuzie ma che, nonostante tutto, sono riusciti a ritagliarsi il loro posto nella storia.

Esercizi per ingannare il cervello

La tecnica "Stendoro-Rocca", grazie alla quale dal 1989 ad oggi più di 2.000 persone dagli 8 agli 80 anni hanno superato il problema della balbuzie, si basa su speciali esercizi fisiologici con i quali si può imparare a ingannare il cervello e permettere così al suono di uscire in modo fluido. Il cervello di chi balbetta, infatti, quando la persona tenta di articolare una parola, determina il blocco totale o parziale della laringe con la chiusura delle corde vocali. Così l'aria non passa e il flusso verbale si inceppa. Grazie a questi esercizi, invece, è possibile bypassare l'ostacolo.

